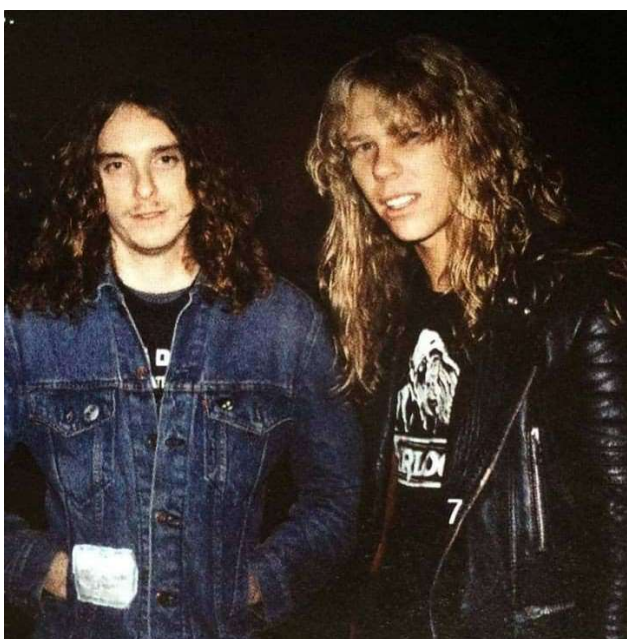


SEEK & DESTROY

SEEK & DESTROY è la canzone più famosa di KILL 'EM ALL. Insieme a MASTER OF PUPPETS, e a CREEPING DEATH, è sicuramente uno tra i brani più suonati dal vivo dai METALLICA, nel corso di oltre 40 anni di carriera.



Di conseguenza SEEK & DESTROY è anche una delle canzoni immancabili ad un nostro concerto ORION. Difficile pianificare una *setlist* ed escluderla; il rischio è che comunque il pubblico la richieda a gran voce!



SEEK & DESTROY è il brano dove band e *audience* interagiscono maggiormente,

cantando insieme tutti i ritornelli. James grida "*searching...*", e migliaia di persone rispondono: "*Seek & Destroy!!!*".



I METALLICA, con KILL' EM ALL, e con il loro atteggiamento sul palco consolidato negli anni, hanno attuato infatti una vera rivoluzione attitudinale in ambito *metal*, ristabilendo un contatto preciso tra pubblico e musicisti.

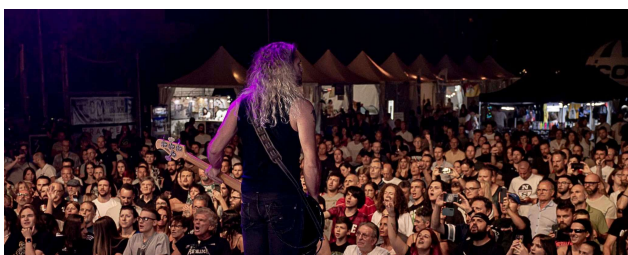


Basti pensare alla costante e precisa volontà di stupire e di coinvolgere al massimo i propri sostenitori che i METALLICA da sempre elaborano, studiando nuove idee e sperimentando nuove modalità di intrattenimento durante i loro grandi concerti. Ogni *tour* dei METALLICA infatti aggiunge o aggiorna elementi innovativi che legano a filo doppio pubblico e artisti. L'affiatamento è evidente, i fan dei

METALLICA sono calorosi e fedeli alla loro band preferita, e SEEK & DESTROY è senza alcun dubbio un momento dello *show* in cui tutti sono chiamati a fare la loro parte.



Noi ORION, nel nostro piccolo contesto, cerchiamo sempre di coinvolgere tutti i presenti durante SEEK & DESTROY; ultimamente è il brano che chiude la nostra serata (ha sostituito CREEPING DEATH che, per tantissimi anni, era la nostra canzone conclusiva) e quasi sempre invitiamo tutti ad avvicinarsi al palco, se non lo hanno già fatto, per finire in bellezza.



La sensazione che provo suonando SEEK & DESTROY è di spensierato divertimento; ha una cadenza allegra, non è impegnativa ed è forse il brano in cui mi lascio più andare con digressioni e improvvisazioni sia nell'assolo che nelle parti ritmiche.



Mi sento libero suonandola, non ho lo stress di un'esecuzione troppo complicata; è effettivamente un brano molto *easy*. Il contenuto del testo mi pare generico ed interpretabile; io l'ho sempre letto come un incitamento al divertimento sfrenato, metaforicamente legato ad un contesto di musica live; non penso sia da decifrare letteralmente, e tantomeno non credo sia da far risalire, come ha scherzosamente dichiarato James, ad un racconto sulla caccia!



SEEK & DESTROY è la perfetta colonna sonora per momenti indimenticabili come quello che mi è appena tornato alla mente (non era previsto che ve lo raccontassi in questo capitolo). Ricordo il nostro ex-bassista Pietro, nel 2009, completamente ubriaco una sera ad un festival musicale organizzato da un'università al confine tra SVIZZERA e FRANCIA.

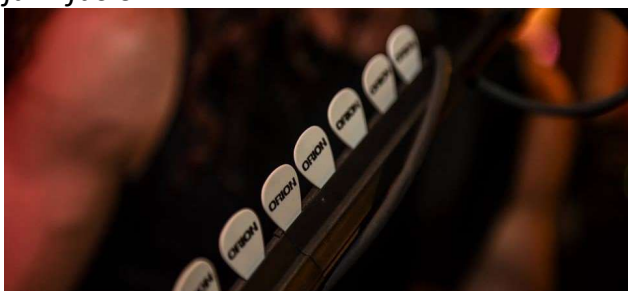


Gli avevano offerto da bere superalcolici ad un chiosco e a pochi minuti dal concerto non lo trovavamo più! D'altronde come

poteva rifiutare se gli volevano dare da bere gratis? Impensabile. Comunque: una volta individuato capimmo immediatamente che Pietro era divelto ed irrecuperabile.



Già a metà della prima canzone lo vedemmo cadere all'indietro portandosi con se due amplificatori e sconnettendo tutti i cavi. Da lì capimmo che ormai la frittata era fatta: il concerto sarebbe stato a tre, io, Nicolò e Alberto, mentre a parte ci sarebbe stato il siparietto alcolico di Pietro. I fonici, giustamente, spensero il suo canale all'esterno, limitando così i danni; tuttavia noi, sul palco, sentivamo perfettamente le sue note fantasiose e le sue improvvisazioni *jazz-fusion*.



Pietro aveva davvero superato i suoi limiti, non si reggeva in piedi, era molesto, in stato confusionale, farfugliava, e teneva gli occhi chiusi, come in trance. Nessuno di noi ORION si arrabiò con lui; su una marea di concerti (nel 2009 suonavamo infatti tantissimo) ci poteva anche stare una cosa del genere; la prendemmo con il giusto

spirito, ridendo e assecondando gli sguardi ed i sorrisi degli spettatori increduli. Anche gli organizzatori, fortunatamente, chiusero un occhio, anzi due! Ma eccoci al *climax* della serata, proprio durante SEEK & DESTROY accadde l'apoteosi: un lento ed inesorabile svenimento del nostro bassista. Mi sembrava di vedere la scena al rallentatore, mentre uomo e strumento si infilavano a testa in giù tra le casse spia ed il bordo palco che dava verso il pubblico, incastrandosi in modo epico e pietoso allo stesso tempo.



lo ero molto preoccupato per il basso, un bellissimo Carvin 6 corde anche piuttosto costoso. Caro Pietro: a volte ci manca un sacco la tua completa sregolatezza ed imprevedibilità! Come quella volta ad ATENE, per la serie "ricordi estemporanei di straordinaria follia", quando augurasti la buonanotte ai NIGHTWISH farfugliando un irrispettoso "Goodnightwish"! Ahahah! Numero uno.

Venendo invece all'argomento centrale: ho atteso questo capitolo dedicato a SEEK & DESTROY per raccontarvi una delle esperienze più esclusive ed indimenticabili nella storia degli ORION.

Abbiamo infatti avuto la fortuna di suonare ben 20 singoli concerti, tra il 2008 e il 2012, in tre differenti *mini-tour*, nella lontana ed esotica TURCHIA.

TRIBUTE METALLICA
Gli Orion in Turchia per 11 concerti

■ ■ La band veneta degli Orion, diventati la Tribute Band ufficiale italiana il 28 giugno 2004, grazie al pre-show nel concerto dei Metallica allo stadio Euganeo di Padova, hanno iniziato la loro terza tournée in Turchia, dove si esibiranno in 11 concerti "live".

Ci siamo esibiti in quasi tutte le principali città e metropoli di questa immensa nazione, fin nell'estremo oriente, al confine con la SIRIA ed in situazioni molto complicate sotto molteplici punti di vista. Sarà dura per me scegliere cosa raccontarvi e cosa invece censurare; lì in TURCHIA ci siamo lasciati andare e abbiamo vissuto, per una volta, la vera vita delle *rockstar*.

Non ci siamo fatti mancare niente: nemmeno le stanze d'albergo devastate in preda all'euforia di un vero *tour*, buttando all'aria letti, materassi, televisori e godendoci i post-concerti come mai avevamo fatto prima di allora.



Quando ci recammo all'aeroporto di VENEZIA, per prendere l'aereo per andare in TURCHIA, ricordo che non avevamo alcuna aspettativa: volevamo vivere un'avventura e farci sorprendere da quest'esperienza del tutto nuova.



Portammo con noi il minimo indispensabile a livello di strumentazione e di bagagli, lì infatti ci avrebbero fatto trovare sempre (o quasi sempre) tutto il necessario per suonare.



Prima di visitare con gli ORION per ben tre volte la TURCHIA, devo ammettere che questa nazione era, almeno per me, un semplice nome sulla mappa del mondo; non ne sapevo nulla a riguardo. La TURCHIA è davvero molto estesa, penso che l'ITALIA potrebbe starci comodamente 3 volte all'interno della sua superficie.



ISTANBUL e ANKARA sono città gigantesche, solo in questi 2 centri vivono oltre 20 milioni di persone! Pazzesco. Oltre le principali metropoli si estendono però territori vuoti infiniti, dove corrono lunghissime strade polverose che attraversano il nulla.



Pochi villaggi dimenticati vivono una sorta di realtà parallela, fuori dalla modernità e senza alcuna opportunità di miglioramento. La TURCHIA è dunque molto eterogenea, vasta e assai suggestiva. Ogni città che abbiamo visitato ha le sue particolari e straordinarie caratteristiche.



Abbiamo inoltre avuto la fortuna di fare un paio di show presso l'isola di CIPRO, poiché (anche questo non lo sapevo prima) una parte dell'isola è territorio occupato dai turchi.



A CIPRO c'è un bellissimo mare e si respira un'atmosfera abbastanza turistica, tuttavia quando ci capitò di suonare nella capitale, Nicosia, ci accorgemmo di una cosa un po' inquietante.



Nicosia è infatti divisa in due, una parte è greca e una parte è turca; la linea di divisione tra le due zone è comunemente chiamata "linea verde" e si compone di fili spinati, decadenti guarnigioni militari e alcuni tratti di vero e proprio muro.



Tra le linee militari greco-cipriote e turco-cipriote vi è poi una terra di nessuno pattugliata dalle Nazioni Unite. Ecco: vi dico tutto ciò perché il palco del nostro concerto era poggiato a ridosso di questo muro!



Se avessimo avuto la nostra "bandiera" con il logo ORION, e con le croci di MASTER OF PUPPETS, l'avremmo dovuta appendere proprio a quel muro di divisione "stile BERLINO", alle spalle di Nicolò. Forte no? Quella serata probabilmente Alberto se la ricorderà per un divertente disguido tecnico al suo amplificatore (non entro nei dettagli) mentre io non dimenticherò mai cosa ci fecero fumare (a me e a Nicolò) dopo lo show: "qualcosa" dal nome strano che ci fece ridere e mangiare *toast* al Casinò fino alle 6 del mattino.

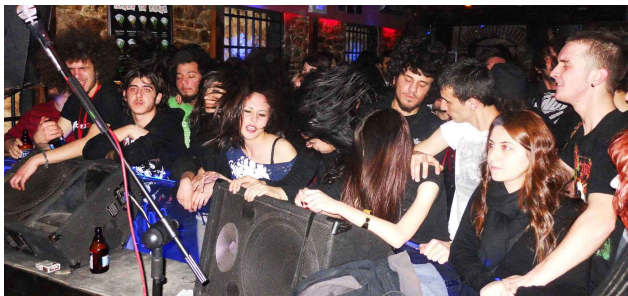


Sì perché l'Hotel in cui alloggiammo per quasi una settimana presso l'Isola di CIPRO, ospitava a tutti gli effetti un grande e frequentato Casinò, in cui trascorremmo moltissimo tempo; infatti non potevamo andare altrove durante il giorno, e il mare era freddo.



Fortunatamente questo Casinò distribuiva gratuitamente agli ospiti dell'Hotel, e a tutte le ore, sigarette, birra e *toast* col formaggio. Che lusso: ci sentivamo proprio delle *star*! Pomeriggio al Casinò in relax (o ad infastidire le *croupier* più carine) e alla sera concerti in giro per CIPRO.

Che dire delle nostre serate live? Bisogna sottolineare che una tribute band dei METALLICA non è comune da vedere in concerto in TURCHIA, e infatti notammo che le persone si scatenavano, si divertivano e avevano una luce negli occhi che esprimeva emozione e sorpresa durante le nostre esibizioni.



Dopo i live volevano conoscerci, stare con noi, chiederci un sacco di cose, volevano sapere dell'ITALIA, volevano gli autografi, i nostri plettri e tante foto ricordo.



Va detto che i veri METALLICA sono stati solamente 5 volte a suonare in TURCHIA, e sempre solo ad ISTANBUL. Sarà anche per questo motivo che una volta, quando la polizia turca ci fermò, non fu per controllarci i passaporti, bensì per scattare qualche foto: erano convinti che noi ORION fossimo i veri METALLICA!



Gli organizzatori del *tour* stettero al gioco e appena la polizia ci lasciò andare ridemmo di gusto per un po'.



Tornando invece ai post-concerti: bisogna riconoscere che le ragazze turche sono bellissime.



Tutte molto diverse l'una dall'altra, un po' timide, questo sì, ma curiose di conoscere noi "stranieri"; era quindi sempre un piacere chiacchierare e fare un po' di amicizia a fine serata.



La cosa bella di avere un autista e un *tourbus*, fu il non dover preoccuparsi se

post-concerto bevevamo qualcosa in più o se ci fermavamo più tempo con il pubblico.



Non dovevamo guidare e le nostre patenti non erano in pericolo! Ecco il perché di tante notti di baldoria smodata.

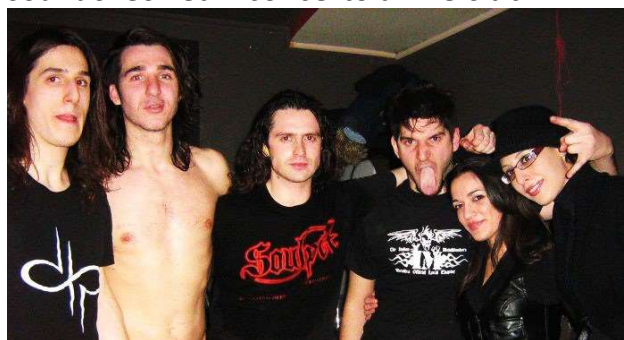


Ammetto che c'era proprio la precisa volontà di sperimentare gli eccessi di una *rock band* in *tour*, anche sconfinando nei classici *cliché* letti nelle biografie delle nostre *rockstar* preferite.



Alcune nostre fotografie scattate in TURCHIA testimoniano palesemente questa goliardia. Le cose cambiarono però quando arrivammo a suonare ai confini con la SIRIA.

Lì gli organizzatori ci dissero espressamente che sarebbe stato meglio, per la nostra sicurezza, non uscire dall'Hotel, se non per il tempo strettamente necessario a fare il *soundcheck* ed il concerto al *live club*.



Questo perché gli abitanti della città non erano affatto abituati a vedere persone occidentali, soprattutto se con i capelli lunghi e le magliette dei PANTERA o degli IRON MAIDEN; inoltre c'erano seri problemi di sicurezza per via di bande organizzate di bambini abbandonati che, vivendo nel totale degrado, arrivavano ad uccidere pur di derubare le persone per qualche spicchio.



Tanta era la miseria e la povertà nelle periferie di questi luoghi. Ci attenemmo dunque scrupolosamente a questi consigli. Per dire: ricordo di essermi affacciato dall'ingresso dell'Hotel un paio di minuti, per fumare una sigaretta, e di aver notato un ragazzino (avrà avuto 12 anni) che mi faceva il tipico gesto del "ti taglio la gola". Girando con il *tourbus* per i quartieri di questa città avevamo l'impressione di essere, a tutti gli effetti, in un paese mediorientale; sensazione che invece non avevamo mai avuto in altre zone della

TURCHIA. Le auto della polizia turca erano dei blindati che assomigliavano più a dei carri armati che a delle normali automobili. Evidentemente c'era bisogno di quel tipo di sorveglianza armata.



Alla sera però il concerto fu, per fortuna, uno dei nostri migliori di quel *mini-tour*, con un notevole impianto audio/luci ed un pubblico selezionato (d'altronde si pagava un biglietto d'ingresso).



Parlando invece di cose belle: che dire della cucina turca? Ottima sotto tutti i punti di vista. Ci siamo abbuffati di Döner Kebab ovviamente, ma abbiamo assaggiato tutti i piatti tipici: Börek, Dürüm, Lahmacun e Köfte fino a scoppiare. I piatti turchi sono deliziosi; io andavo matto per la loro

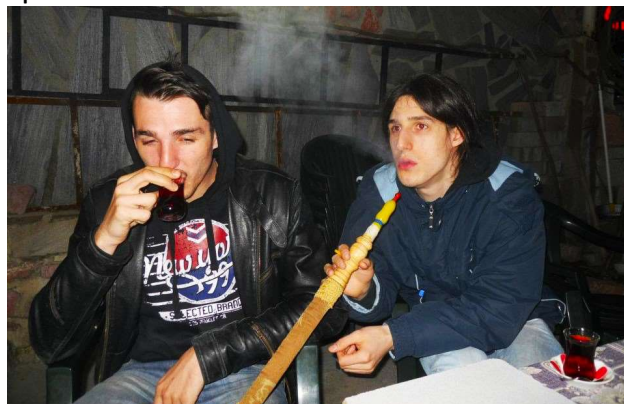
colazione tipica: olive, formaggio, yogurt, pomodori, cetrioli, miele e uova.



Tornato a casa provai addirittura a tenerla buona come variante della classica colazione italiana, e mi capita ancora ogni tanto di prepararmela.



Meno interessante invece per me l'abitudine turca di mangiare il prezzemolo al posto dell'insalata o la cipolla cruda a spicchi come contorno.



E il detto "fumare come Turchi" vale davvero? Beh: sì! Rispetto a noi sembra che lì molte più persone siano dipendenti dalla

nicotina, e in tanti luoghi è ancora permesso fumare all'interno.



Chiaramente noi ORION non ci siamo fatti mancare il tipico narghilè, e appena si poteva ci facevamo tutti e quattro un'allegria fumatina.



Una sera capitò la classica scena vergognosa da turisti: eravamo in una sorta di centro sociale, solo noi occidentali tra decine di tavoli "indigeni", quando a Pietro scivolò di mano un bellissimo narghilè in vetro, frantumandosi in mille pezzi.

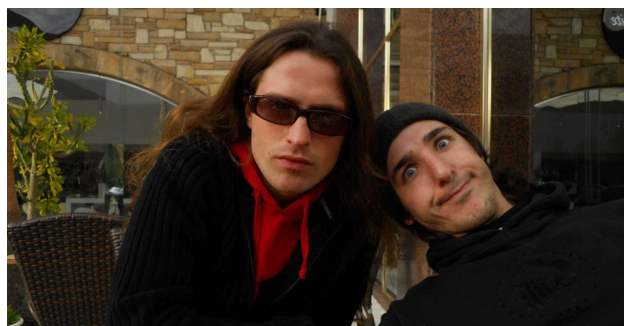


Avete presente quando tutti, ma dico tutti, si girano a guardarti con aria minacciosa e ti

senti completamente fuori posto? Ecco: moltiplicatelo per 100. Ci fecero pagare giustamente il prezzo di un nuovo narghilè, la tariffa fu onesta, ma la vergogna? Quella sì che fu elevata!



Come accennavo sopra ci adeguammo sempre alla strumentazione disponibile trovata di volta in volta nei locali in cui suonavamo; a volte era buona, altre volte era del tutto sgangherata; ma facemmo del nostro meglio per dare al pubblico il nostro concerto migliore possibile, imparando ad adattarci.



Avevamo spesso amplificatori molto piccoli (che però venivano microfornati) e batterie striminzite e traballanti (tra di noi le chiamavamo "set di batteria di Topolino") ma pazienza, tutta esperienza da accumulare e tutte situazioni da vivere con il giusto spirito.



Tra un concerto e l'altro ci fu anche il tempo per qualche visita naturalistico-archeologica.



La più interessante fu quella al sito di *Pamukkale*, che in turco significa "castello di cotone". Si tratta di un capolavoro naturale riconosciuto patrimonio dell'umanità dall'UNESCO: una serie di piscine termali formate da calcare e travertino.



Pamukkale è poi adiacente alle meravigliose rovine di HIERAPOLIS, un'antica città della Frigia. Un milione e mezzo di turisti ogni anno visita questi luoghi: non potevamo non approfittarne.



Era una giornata bella e soleggiata, non avevamo nessun concerto previsto per la sera, dunque ci godemmo appieno le meraviglie di quella *location*.



Camminammo tutto il giorno immersi in quest'atmosfera di vacanza, rilassati e felici. Ci sentivamo molto fortunati ad essere gli ORION lì, in quel momento, in quei luoghi.



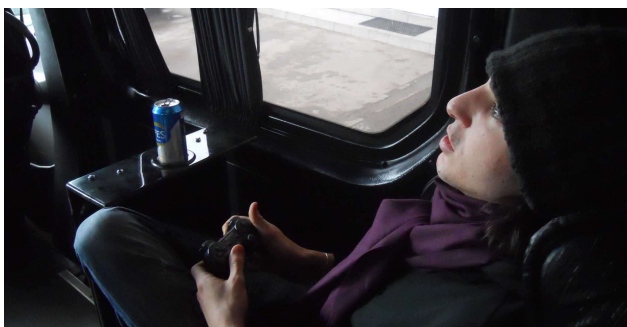
Tra i ricordi che mi sono rimasti più impressi c'è l'espressione che molti ragazzi turchi usavano con noi per descriverci l'approccio da mantenere con le ragazze: dicevano infatti che erano "*very conservative girls*", intendendo che dovevamo mantenere un certo distacco, ponendoci in maniera educata e non troppo diretta, evitando certi argomenti e non alludendo mai a niente!



Onestamente però mi è sembrato sempre di aver a che fare con ragazzi e ragazze come noi, molto *easy*, e non ho notato tutta questa chiusura mentale. E' vero che molte donne mature portano il velo, ma la maggior parte dei giovani assolutamente no e, almeno allora, si respirava un'aria di libertà. Non so se negli ultimi anni sia cambiato qualcosa in TURCHIA, non mi sono informato sufficientemente.



Comunque la frase "*very conservative*" diventò un tormentone per noi ORION, in senso umoristico, e decidemmo di chiamare uno dei tre *mini-tour* il "*very conservative Turkish ORION tour*". Altro momento che ho stampato chiaro nella mente è invece del tutto visivo.



Ricordo un giorno in *tourbus*, tantissime ore di deserto e innevate montagne sullo

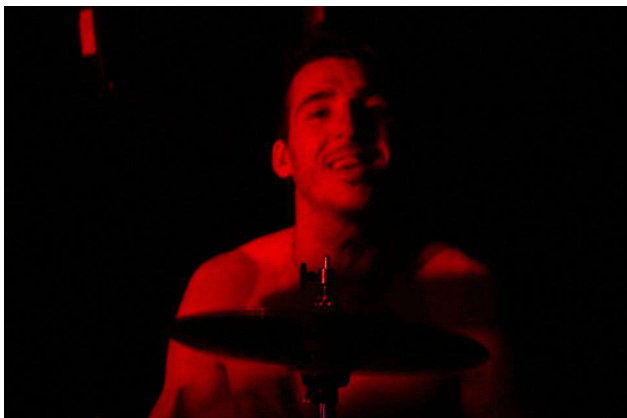
sfondo, tra un sonnellino e una partita a *Need for Speed*, e poi, verso sera, fuori dai finestrini, la periferia di ANKARA sotto una leggera pioggia.

13 Novembre 2009 Ankara - TURCHIA

-THE ECSTASY OF GOLD
-BATTERY
-CREEPING DEATH
-FOR WHOM THE BELL TOLLS
-WELCOME HOME
-MASTER OF PUPPETS
-HARVESTER OF SORROW
-WHIPLASH
-MEDLEY
Fight Fire with Fire
Orion
Dyers Eve
Fade to Black
-ENTER SANDMAN
-SAD BUT TRUE
-THE FOUR HORSEMEN
-NO REMORSE
-SEEK & DESTROY
-ONE
-RIDE THE LIGHTNING

Chilometri e chilometri di pianura dentellata da palazzoni grigi, dismessi e giganteschi. Sembrava non finire mai, milioni di persone vivevano in quei quartieri degradati, spenti, fatti di cemento e ferro arrugginito; una tristezza infinita, una scena da film post apocalittico. Sarà stata la luce languida del tramonto piovoso o non so che altro, ma quelle immagini mi sono rimaste impresse negli occhi, insieme ad una sensazione sinistra di umanità sacrificata. Avete presente i peggiori palazzi di Scampia, quelli del film "GOMORRA" di Garrone per intenderci? Ecco: moltiplicate per 1000 quell'atmosfera e quegli scenari. ANKARA è la città, insieme ad ATENE, che più di ogni altra, tra quelle che ho visitato al mondo, mi ha dato l'impressione di essere immensa, sconfinata, pullulante di vita e decadente nelle zone più povere che la circondano. Peccato non aver scattato nessuna foto; penso infatti di essere rimasto tutto il tempo a bocca aperta a guardare dal vetro del *tourbus* quella scena sconcertante.

Un aneddoto commovente riguarda invece un particolare show in cui suonammo con una *metal band* di supporto locale. Erano giovanissimi, al loro primo live, ed erano emozionatissimi.

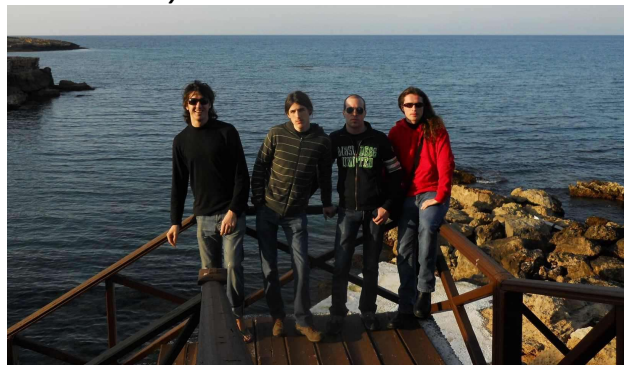


Dovemmo aiutarli su tutto per preparare i loro strumenti. Si leggeva nei loro occhi la passione ed il senso di preoccupazione, misto a timore, che provavano nei nostri confronti. Da parte nostra cercammo di metterli invece a loro agio, e Alberto prestò loro la cinghia a tracolla della sua chitarra: infatti erano talmente sprovvisti dal non aver nemmeno pensato che la chitarra elettrica sarebbe stata suonata da in piedi!



Inoltre il suono distorto dell'amplificatore del locale era talmente scarso ed inadeguato, che decidemmo di farli suonare con i nostri pedali portati dall'ITALIA, così sentirono nelle loro orecchie, forse per la prima volta, un vero *sound* da *metal band* che "spacca"! Me li immagino il giorno prima a strimpellare nelle loro camerette, seduti magari a bordo letto (con la chitarra

senza cinghia) ed il giorno dopo ad un vero concerto, insieme a noi ORION; penso poi alla nostra fortuna, in contrasto con i loro limiti, dettati non dalla loro incapacità o dalla loro mancata volontà, bensì dalle porte che magari lì in TURCHIA non potranno mai aprirsi per una band che suona *heavy metal*.



Eppure sto parlando di una nazione che, rispetto ad altre, è tutto sommato benestante, ma il divario sostanziale tra noi e loro è innegabile. Pensate a quante fortune e a quante possibilità abbiamo noi ORION nel nostro "opulento Veneto". Fu commovente aiutare quei ragazzi, e quel concerto fu dunque parecchio emozionante anche per me, non solo per loro.



Qualche disavventura turca? Sì, ci capitò qualcosa, ma mai niente di grave, anzi. Una volta dovemmo cambiare *tourbus* e relativo accompagnatore, spostandoci però da una città verso un'altra in treno, da soli. Fummo accompagnati alla stazione e attendemmo lì il nostro treno. Peccato che una volta giunto arrivò una calca impressionante di

passaggeri all'assalto del convoglio, e ciò accidentalmente ci divise: fu così che io, Pietro e Alberto salutammo dalla banchina ferroviaria Nicolò che tristemente partiva con il treno, unico di noi ORION ad essere riuscito a salirvi. Ci fece "ciao" con la mano, da dietro i finestrini opachi, schiacciato a mo' di sardina tra un centinaio di turchi che lo guardavano in malo modo. Bene: quanto tempo sarebbe passato per l'arrivo del treno successivo?



Perché i problemi fondamentalmente erano due: Nicolò aveva il cellulare completamente scarico ed inoltre non aveva il biglietto, poiché li avevo tenuti tutti e quattro io in tasca, di conseguenza non sapeva nemmeno qual'era la stazione di arrivo!



Non ricordo esattamente come andarono le cose, ma presumo che il buonsenso fece

scendere il nostro batterista alla stazione successiva, e noi idem con il treno seguente. Batterista ritrovato, *reunion* ORION riuscita.



Altra piccola disavventura capitò a Marco, nostro bassista nel terzo *tour* in TURCHIA. Dopo un *soundcheck* per uno dei concerti previsti all'isola di CIPRO, egli rotolò di culo giù da una lunga rampa di scale: fece letteralmente tutti i gradini, dal primo all'ultimo, ed erano almeno 12 o 15, così a spanne.



La scena non fu per niente divertente: speravamo non si fosse fatto troppo male. Bene di certo non stava; era parecchio scosso ed incredibilmente pallido, zoppicava e non parlava più, così ci preoccupammo molto. Poi pian piano si riprese, non c'era

niente di rotto; bevve un paio di birre, il concerto fu salvo e i giorni seguenti migliorò grazie all'assorbimento della botta. Che rischio però! Un'altra volta invece abbiamo schivato tutti un serio incidente stradale, perché l'autista del nostro *tourbus* si sentiva troppo sicuro e correva a 130 chilometri all'ora con pioggia e vento forte. Il mezzo sbandava e ci sentivamo in grave pericolo; così decidemmo tutti insieme di chiedergli di rallentare per favore. Anche se un po' scocciato non potè dirci di no. Un pazzo comunque. Ecco: non ricordo sinceramente altri momenti "problematici"; per il resto del tempo le cose andarono sempre lisce e ci divertimmo molto. In definitiva i tre *mini-tour* in terra turca furono una gran bella esperienza, formativa e piena di memorie ORION da custodire e da raccontare agli amici.



Per concludere: una nota un po' malinconica va spesa per una situazione che riguardò il nostro secondo mini-tour in TURCHIA. Notammo infatti, giorno dopo giorno, che Pietro era sempre più assente con la testa, stava per conto suo, giocava con il cellulare e ci evitava. Cosa stava succedendo?



Ebbene: Pietro aveva già deciso di lasciare la band; cosa che accadde poco dopo il nostro ritorno a casa. Fu un po' triste accorgerci di quel distacco, non ricordo se ne parlammo apertamente oppure no; fummo comunque bravi a suonare dignitosamente ogni sera, ma eravamo a tutti gli effetti tre più uno e non più gli ORION coesi e motivati di un tempo. Acqua passata, tornammo in TURCHIA la volta successiva con Marco Simionato ("Brutal Buddha" per gli amici) che fu bassista degli ORION tra il 2011 e il 2012; la nostra storia proseguì ugualmente e forse le cose erano destinate proprio ad andare così.